

La trasformazione apeliiana della filosofia - Una breve sintesi In memoria di Karl-Otto Apel

The apelian transformation of philosophy - A brief synthesis *In memory of Karl-Otto Apel*

di Michele Borrelli

(Centro Filosofico Internazionale Karl-Otto Apel / Università della Calabria)

Il 15 maggio 2017 è morto Karl-Otto Apel, all'età di 95 anni. I cultori del suo pensiero sono sparsi in tutto il mondo. Forte è la stima anche in quanti non condividono la svolta che egli ha saputo indicare alla filosofia, cioè il passaggio dall'io penso all'intersoggettività.

Era appena uscito il suo ultimo libro *Transzendente Reflexion und Geschichte*, pubblicato agli inizi di marzo dalla casa editrice Suhrkamp. A lui va il merito di aver fondato un nuovo indirizzo di pensiero, la pragmatica trascendentale, portando all'ultima conseguenza la fondazione dell'etica del discorso.

Contro lo spirito di detrascendentalizzazione della filosofia, Apel ha ripreso e sviluppato la riflessione trascendentale di Kant sulle condizioni di possibilità di validità delle pretese di verità, confrontandosi, per un verso, con la filosofia di provenienza metafisico-ontologica, per altro verso con la filosofia metafisico-coscienzialistica o del soggetto, nonché con le scoperte ermeneutiche e fenomenologiche che si dimostrano indispensabili anche in chiave trascendentalesemiotica, così come teorizzata da Apel nell'ambito delle condizioni delle scienze sociali e spirituali in generale. Il progetto apeliiano di trasformazione-ricostruzione in chiave trascendentaleermeneutica della filosofia kantiana e moderna in generale, nonché di fondazione ultima della filosofia teoretica e pratica, è un tentativo di elaborazione di un nuovo paradigma, di un *terzo paradigma della philosophia prima*, successivamente ai paradigmi di Aristotele e di Descartes, sulla base di un'impostazione strettamente pragmatico-trascendentale-linguistica o appunto semiotica.

Il cambiamento forte di paradigma (dall'a priori del soggetto all'a priori semantico-semiotico della comunità discorsiva) con cui Apel trasforma, ma forse sarebbe meglio dire rivoluziona, la filosofia moderna, situando le condizioni di possibilità della conoscenza e della verità all'interno della struttura discorsiva del linguaggio, mostra non solo le debolezze degli approcci ermeneutici di provenienza heideggeriana e gadameriana, ma anche le debolezze dei tentativi postmodernistici di voler liquidare, assieme ai modelli metafisico-ontologici del passato, anche l'istanza trascendentale che accompagna comunque conoscenza e verità (da Rorty all'ultimo Habermas).

Con l'etica del discorso, Apel non evidenzia solo le condizioni di possibilità di presupposti etici condivisibili, ma anche le condizioni di possibilità di presupposti etici incontrovertibili. Cadono così gli argomenti che intendono reggersi in modo totale sull'inaggrabilità della diversità o differenza dei linguaggi (da Wittgenstein a Derrida), su un radicale fallibilismo (Albert) o sull'impossibilità di ogni formazione di consenso. Contro ogni tentativo di radicale detrascendentalizzazione, Apel fa valere l'eticità del discorso, istanza inaggrabile anche per i suoi detrattori, se intendono seriamente mantenersi all'interno dell'argomentare serio.

Indubbiamente, con la svolta apeliana non si tratta solo di una possibilità in più di interpretare la filosofia, ma soprattutto di ricostituire, di rifondare o, meglio, ricostruire la filosofia odierna e in generale alla luce dei presupposti inaggrabili del discorso. Il principio della pragmatica universale o pragmatica (linguistica) trascendentale si basa sul discorso come condizione quasi-trascendentale di possibilità di riscatto delle pretese di validità dell'argomentazione. Il termine apeliano di pragmatica marca, quindi, il fondamento riflessivo di validità dell'inaggrabile discorso argomentativo. Ciò rende immune sia da ricadute in semplici contingentismi sul modello per esempio di Rorty, sia da ermeneutiche sempre ancora storicistiche sul modello per esempio di Heidegger o Gadamer.

Nella fase di detrascendentalizzazione che caratterizza la svolta linguistica, l'approccio apeliano segna una svolta epocale verso il tentativo di ricostruire, su basi postmetafisiche, non solo le condizioni di possibilità del consenso con il doppio rinvio alla dialettica tra discorso ideale e discorso strategico, ma di delineare anche le basi per la ricerca delle condizioni di fondazione, ovverosia di fondazione ultima, di filosofia e scienza.



Karl-Otto Apel
(Düsseldorf, 15 marzo 1922 – Niedernhausen, 15 maggio 2017)